

I tre partiti del centrosinistra ribadiscono la loro decisione al progetto politico di “Ricadi Nuova”

Ds, Pdcì e Udeur con Nicola Tripodi

Replica alla società sportiva del candidato consigliere Benedetto

RICADI – Si è svolta l'altro pomeriggio nella suggestiva cornice del Faro di Capo Vaticano la manifestazione della lista “Ricadi Nuova” per il candidato alla carica di sindaco Nicola Tripodi, diretto antagonista di Domenico Laria, attualmente alla guida dell'amministrazione comunale ricadese.

Un “aperitivo con gli elettori” il cui scopo è stato quello di «ribadire e sottolineare il pieno appoggio di Ds, Comunisti Italiani e Udeur alla lista di Tripodi, in seno alla quale questi stessi partiti sono ampiamente rappresentati» spiega Michele Mirabello dei Ds. L'incontro è avvenuto alla presenza di Paolo Barbieri vice presidente della Provincia; Antonio De Masi capogruppo dei Ds in consiglio provinciale; Martino Porcelli, assessore provinciale al Bilancio; dei consiglieri regionali Brunello Censore e Antonio Borrello, del senatore Nuccio Iovene e del segretario provinciale dei Ds Franco De Luca.

Sono state le parole di Martino Porcelli a testimoniare la fiducia dei Comunisti Italiani riposta nel progetto di Tripodi. Un progetto di rinnovamento che interesserebbe la sfera sociale, politica, economica, culturale, in vista di un rilancio che Tripodi ritiene fondamentale per il progresso di Ricadi e del suo territorio.

Lo stesso sostegno è stato espresso da Nuccio Iovene e dai Ds, nella convinzione che «all'interno della lista “Ricadi Nuova” vi sono le personalità, gli intenti e le capacità necessarie per far bene». Molto applaudito anche l'intervento di Franco De Luca, che ha voluto ribadire con fermezza la presenza dei Ds nella lista “Ricadi Nuova”, sottolineando come gli appartenenti al partito «credano nel cambiamento della città, fondamentale visto lo stato di cose attuale, prospettato da Tripodi».

Per i Popolari-Udeur, particolarmente significative sono apparse le parole di Antonio Borrello. Il leader regionale del Campanile facendo riferimento ai tentativi attuati dalla lista avversaria (“Uniti per Ricadi” di Domenico Laria) anche a mezzo stampa, di «tirare per la giacca l'Udeur per averlo dalla propria parte», ha ribadito il «totale e incondizionato sostegno dei Popolari-Udeur alla lista guidata da Nicola Tripodi». Riportiamo, infine, la replica del candidato consigliere Giacomo Benedetto alla società sportiva del Capo Vaticano e all'assessore Paolo Morabito in corsa con Laria.

«E' vero caro amico Morabito non mi è stato imposto, ma quando fui candidato alla presidenza della squadra (unico ad avere il coraggio ad affrontare la sfida), accettai a condizione di essere fortemente coadiuvato da tutti i dirigenti a piè di lista. Ciò perché viaggiavo moltissimo per motivi di lavoro in quel periodo e pertanto non potevo garantire la mia costante presenza con la squadra. I dirigenti accettarono anche perché ero e sono

una persona seria e perbene e come immagine sportiva stava bene a tutti. Non ero di certo io ad amministrare la squadra, anzi le volte che mi sono messo a discutere alcune scelte sono stato ricondotto sempre a miti consigli dai miei amici collaboratori. Di sicuro sono stato ingenuo a non accorgermi che accanto a me non c'erano persone che mi volevano bene. Posso garantire che non solo non ci ho mai guadagnato niente, ma forse sono stato uno dei pochi presidenti a rimetterci soldi di tasca. Spesso mettevo mano al portafogli per sostenere i ragazzi personalmente anticipando in contanti i rimborsi spese e le trasferte. Sono un semplice impiegato. Non ho avuto in eredità né villaggi turistici, né terreni. Ora non ci sto a passare per un approfittatore. I conti erano tenuti dal cassiere e dal segretario che di fatto erano anche loro i gestori della squadra e se ci sono state responsabilità vanno divise equamente. E' solo grazie all'intervento di Lino Caronte che ci fu la possibilità di salvare la squadra, mediante il subentro di Pino Giuliano al timone della società. Lui era certo che si potesse andare avanti anche senza di me e così fu anche se qualcuno il giorno dopo storciva il naso. Firmammo un verbale di consegna e lasciai la squadra. Voglio anche precisare che a quel tempo a noi il Comune ci erogava un modestissimo contributo pari a circa 4 o 5 milioni, quando la squadra ne costava almeno 80. Mi risulta che quest'anno la squadra sia stata sovvenzionata per 50.000 euro. Nel mio intervento, fatto nel corso di un comizio non c'è stato nessun attacco alla credibilità né della squadra né di Pino Giuliano. Mi pare piuttosto che qualcuno abbia fatto il contrario, strumentalizzando la società sportiva al fine di raccattare consensi elettorali».

Flavia Mamone